

L'Africa non deve farci dimenticare l'Italia e l'Europa.

Fu detto qui, giorni sono, molto saviamente, parmi dall'onorevole Torraca (a cui mando un augurio di pronto ristabilimento in salute), fu detto qui, che l'Italia attraversa un periodo difficilissimo, che ha qualche riscontro con quello del nostro risorgimento. Allora trattavasi di conquistare la indipendenza politica; oggi si tratta di non perdere l'indipendenza economica, che vi è indissolubilmente legata. (*Bene!*) Questa indipendenza economica dobbiamo salvare a qualunque costo, perchè è la condizione *sine qua non* della nostra esistenza; facendo getto di ogni idea di vanagloria e sacrificando anche, se occorre, il sentimento di un eccessivo amor proprio nazionale. Daremo così all'Europa spettacolo e prova della nostra serietà e della nostra maturità, e la fiducia in noi crescerà certamente.

Ecco perchè io eccito l'onorevole presidente del Consiglio a dire apertamente quali sono i suoi intendimenti rispetto alla politica coloniale, augurandomi ch'egli consenta di ridurre notevolmente la spesa attuale.

Che se dichiarasse di non poter oggi, dopo poco tempo di Governo e prima di conoscere i risultati della Inchiesta, dare risposte concrete e precise; a me basterebbe la promessa che subito, senza alcun indugio, egli si accingerà alla risoluzione del grave problema, e l'assicurazione che nel risolverlo si ispirerà ai bisogni reali ed ai veri interessi del paese, i quali ha già mostrato di comprendere inaugurando una nuova politica finanziaria. (*Benissimo! Bravo! — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Perrone di San Martino.

Perrone di San Martino. Mi pare che l'onorevole Bovio col suo discorso ispirato ad alti concetti e svolto con la nobiltà di forma che gli è abituale, sia caduto in alcune contraddizioni ed in affermazioni che avrebbe dovuto evitare, come quelle che possono offendere l'imperatore dell'Abissinia, il quale sia come amico, sia come avversario dobbiamo rispettare. Il suo discorso mi è sembrato un compendioso riepilogo di formule politiche, di aforismi, di affermazioni e di presagi da non poter fornire materia ad una discussione pratica.

L'onorevole Bovio dopo aver chiesto che si segua in Africa una politica leale, sincera, civile, morale e civilizzatrice, rimproverava poi al Governo di non avere usato di una politica macchiavellesca in Etiopia dopo la morte del Re Gio-

vanni, mentre eravamo in trattative con Re Menelik non ancora imperatore dell'Etiopia.

Bovio. Chiedo di parlare.

Perrone di San Martino. Mi pare che in questi due pensieri ci sia della contraddizione; ma si farebbe una discussione troppo lunga ed esclusivamente accademica, se si volessero rilevare e confutare punto per punto le opinioni esposte dall'onorevole Bovio sulla politica coloniale degli antichi Governi, sulla politica, che chiamò militare, sulla trasformazione possibile di un Governo militare in civile. Per conseguenza tralascero di occuparmi del discorso dell'onorevole Bovio.

Io desidero, invece, esprimere alcune idee sull'Africa, che possano avere influenza sull'andamento della nostra politica, ed esprimere il mio modo di vedere, sulla politica, che si dovrebbe tenere in Africa, sulla condotta che dovrebbe seguire il Governo nelle circostanze in cui ci troviamo, dopo la rottura delle negoziazioni con l'imperatore di Etiopia.

Io credo che l'influenza, che l'Africa sta per esercitare sulla politica e sulle condizioni economiche dell'Europa, non sarà molto inferiore a quella avuta dalle Americhe.

Voglio sperare che l'Africa non sarà fonte di guerre, come lo fu la scoperta dell'America, ma credo tuttavia che anch'essa sarà campo di fortissime rivalità.

Circa 400 anni fa, quando si scoprì il nuovo mondo, tutti i paesi di Europa si affrettarono ad innalzare la loro bandiera sulle coste, appena scoperte, senza conoscere quali vantaggi avrebbero potuto ottenere; e vediamo al giorno d'oggi i Governi usare la stessa premura per l'Africa, che si può dire scoperta solamente in questi tempi.

Ormai le coste africane sono quasi tutte divise fra le nazioni europee. Soltanto la costa del Marocco, quella della Tripolitania e brevi tratti di sabbia sterile non sono ancora stati divisi tra i popoli europei; ma nell'interno le divisioni non sono così precise.

È da poco tempo che le nazioni confinanti cercano di stabilire i limiti della loro influenza; ma questi limiti si demarcheranno stabilimento quando l'Africa sarà completamente occupata.

Siamo alla vigilia di una formidabile invasione di tutti i popoli di Europa in Africa; e se non ci fossero state difficoltà interne, le nazioni europee sarebbero già accorse in quel continente. La conquista, morale o materiale, è inevitabile, ed è providenziale che segua ai